

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50
 Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le colonnelli

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 24
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 11 marzo

Il meeting tenuto Domenica per esprimere le simpatie dei Torinesi alla causa polacca procedette, come sapete, regolatissimo; — vi erano accorse meglio di 5000 persone. Il Re e Garibaldi — notate questo, a Torino — vi ebbero entusiastici applausi.

La sua importanza maggiore la ritrasse però dalla presenza di Klapka venutovi espressamente da Parigi.

Il capo dell'emigrazione militare ungherese non si accontentò di porre in diffidenza la Polonia sulle amichevoli dimostrazioni dell'Austria, ma esplicitamente disse che solo col trionfo dell'Ungheria sull'Austria potrà la Polonia assicurare la propria vittoria, e promise che ben presto anche l'Ungheria sarebbesi sollevata.

Non so se questa sia una delle troppo lusinghiere speranze che sogliono avere gli esuli di tutti i paesi — o veramente il preannuncio di gravi avvenimenti in riva al Danubio. Il carattere d'ordinario riservato del Klapka e la sua alta posizione mi farebbero propendere al secondo avviso.

Certamente che se l'insurrezione polacca perdura, le vicine popolazioni se ne dovranno vivamente commuovere; già si hanno notizie che i paesi serbi e rumeni vanno agitandosi. Ciò appunto spiega l'attitudine dell'Austria che esagerando la sua ingratitude verso la Russia, solletica gli istinti di quelle nascenti nazionalità per attutirli non potendoli soffocare.

Altri meetings avvenivano nello stesso giorno per la medesima causa a Brescia e a Faenza — il primo presieduto da Zanardelli, il secondo da Mordini.

Molti si domandano quale utilità pratica può risultare da tali riunioni?

Anzitutto il sapersi confortati di simpatie dall'uno all'altro lato d'Europa non può essere indifferente ai combattenti polacchi — poi i governi possono trarre argomento da queste popolari dimostrazioni per esprimere con maggiore energia la loro disapprovazione alla condotta inumana della Russia — infine, e ciò parmi il meglio, tengono agitata la pubblica opinione in modo che se in seguito fosse possibile l'accesso in Polonia, molti soccorsi d'uomini e d'armi vi sarebbero inviati da tutte le parti d'Europa.

Disgraziatamente per ora i Polacchi non possono contare che sopra sè stessi, isolati come sono entro terra, fra tre stati tutti egualmente interessati a vederli soccombere.

Anche Garibaldi ha promesso di aiutarli, e credo che se non fosse ancora malato della ferita, lo avrebbe tentato; ma sarebbe stato difficile assai. So infatti che parecchi italiani, specialmente Veneti, hanno provato di passare le frontiere polacche in Prussia, ma non vi sono riusciti.

Il passaggio di Menotti Garibaldi da Berna diretto in Polonia fu smentito dal *Diritto*, ma potrebbe esser vero tuttavia.

Jeri alla Camera un deputato interpellò il ministero sul trattamento eccezionalmente mite che si fa subire al De Christen — Peruzzi rispose che è sostenuto nella cittadella di Alessandria in qualità di condannato comune. — La verità è che il De Christen vi abita nella casa del direttore delle prigioni.

Nessun può aver a ridire su una mitigazione di pena concessa ad un condannato per causa politica — ma quando si vuole ascoltare la voce dell'umanità e della ragione che impongono una distinzione fra i colpevoli di delitti comuni ed i rei di Stato, non bisogna sentir da un orecchio solo.

Perchè eguale favore non si accorda ai condannati militari pei fatti di Aspromonte?

Sembra intanto che il De Christen non abbia molta gratitudine al governo italiano, e nemmeno i suoi protettori di Parigi, poichè la *France* coglie occasione da codeste concessioni per inferirne l'ingiustizia e l'invalidità della condanna.

La *France*! Non v'è un numero di quel giornale che non sia velenoso d'astio contro la nostra causa — un dì sono le nostre finanze in isfacelo — l'altro il Parlamento impotente — e quando si pensa che è redatto al ministero degli esteri di Parigi, non può intendersi come si parli ancora di *alleanza francese*!

L'*Opinione* di jer l'altro aveva un ben povero articolo su tale argomento.

Discorrendo del programma politico della sinistra esposto da Mordini, e che si riassume nell'alleanza coll'Inghilterra e riserbo colla Francia — il giornale semi-ufficiale diceva non v'essere peggior politica di quella del *dispetto*; come se quella dell'*abbandono* avesse fin qui fruttato molto.

Ma ciò che caratterizza purtroppo l'indole timida e inintelligente della vera forza d'Italia dei suoi ispiratori si è che concludeva, che se l'Austria e la Francia si mettessero insieme contro l'Italia, noi periremmo. Come se ciò fosse possibile! Argomenti tali sono senza risposta.

Il prestito nuovo è concluso coi Rothschild, che guarentiscono dicesi la sottoscrizione di 500 milioni effettivi.

Il resto, dopo 100 milioni alla Banca, si offrirà alla pubblica sottoscrizione in Italia. Le condizioni precise non si conoscono ancora, ma credesi sarà al 68 effettivo tutto compreso. — Si prevede quindi un rialzo nella nostra rendita. F.

Parigi 8 marzo.

Le prossime elezioni sono un affar più grave che in passato. L'astensione era tutta la guerra che si faceva all'impero, e l'impero vi trovava perfettamente il suo conto.

Orleanisti e democratici non la pensano più all'istesso modo. — Non bisogna cedere

la vittoria senza combattere — dicono essi.

La questione del giuramento era un imbarazzo. Facendosi eleggere rappresentante, è d'uopo prestar giuramento di fedeltà all'impero, e tutti non vi si sentono disposti.

Ecco come è andata la faccenda tra gli Orleanisti. I capi del partito si sono riuniti in casa del duca di Broglie. Il signor Thiers opinava che si potesse prestar giuramento — il signor Dufaure sosteneva che prestando il giuramento, bisogna consacrarsi all'impero.

Un arbitro ha troncato la questione — fu il signor Guizot. Il giuramento sarà prestato, ma se ne farà il caso, che ne fecero i deputati che l'avevano dato a Carlo X e a Luigi Filippo, vale a dire che si resterà fedeli alla fortuna dell'Imperatore sino a che sarà prospera; ma se l'avversità venisse a coglierlo, si darà la mano per aiutare a rovesciarlo.

Non sono proprio le parole stesse che furono adoperate, ma il senso è questo.

Alcuni democratici sono stati più severi. Vi ho parlato altra volta di Carnot che si vuol sostituire ad Emilio Ollivier. Carnot rifiuta il giuramento. Nondimeno si è deciso di nominarlo per infliggere al governo imperiale l'umiliazione di un pubblico rifiuto di giuramento.

Si danno anzi molto da fare per ottenere questo piccolo risultato, poichè debbo dirvi che nei quattordici dipartimenti si sono costituiti dei comitati elettorali che lavorano a ciò che appellasi materia elettorale nello stile parlamentare.

Nei grandi dipartimenti, come quelli del sobborgo San Germano e Batignolle, vi sono dei sotto-comitati, dimodochè nulla è trascurato per mandare al *Palazzo Borbone* dei repubblicani.

Ma si comporteranno essi tutti come il signor Carnot? Una volta eletti, rifiuteranno essi di accettare il mandato a causa del giuramento?

Certamente che no — ed ecco il loro ragionamento. L'imperatore Napolenone, come comprende egli il giuramento? Egli lo comprende come mezzo per giungere ai suoi fini. Nominato presidente della repubblica nel 1849, egli prestò giuramento di fedeltà alla repubblica.

Si presterà un giuramento, ma lo si presterà alla maniera imperiale.

Non so se il signor Carnot accetterà il ragionamento dei suoi amici.

Ecco la situazione dei partiti, democratico e Orleanista. — In quanto al partito imperiale, esso è certo della vittoria. Una certa indipendenza incontrasi nelle grandi città; locchè è provato dai collegi che mandarono al Corpo Legislativo attuale i cinque notissimi deputati dell'opposizione.

Ma la spaventevole centralizzazione che pesa sulla Francia è tale nei dipartimenti che ogni potere morale, politico e amministrativo sta nelle mani dei prefetti,

Le grandi fortune sono rare nelle piccole

città. Il prefetto conosce tutt' i suoi amministratori, e se egli scoprisse un mestatore intento ad organizzare un' elezione orleanista o repubblicana, lo perseguirebbe, lo molesterebbe, o lo farebbe circonvenire dalla moglie, dalla sorella, servendosi all' uopo anche del confessionale; e non è già senza una ragione che il ministero ha scelto per preparativi delle elezioni i giorni di pasqua.

Comprenderete da ciò che il risultato delle prossime elezioni non potrà esser tale da presentare al Palazzo Borbone una maggioranza d' opposizione. Ciò che potranno fare i collegi delle grandi città sarà di mandarvi venti o trenta deputati indipendenti in luogo di cinque.

I progetti di guerra sul Reno sono svaporati.

La stampa inglese si era in sulle prime adoperata a spingere avanti Napoleone; ma questi si è ricordato a tempo della convenzione di Soledad.

Una volta impegnato nella guerra contro la Prussia e la Russia, l' Inghilterra non avrebbe mancato di lasciarlo solo nell' imbarazzo, dal quale poi egli si sarebbe cavato come meglio avesse potuto.

Del resto, quantunque lo si sia negato, vi è stato uno scambio di lettere amichevoli tra Napoleone e Alessandro II.

Lo Czar promette delle riforme che soddisfaranno i Polacchi, ma egli crede che ne andrebbe della sua dignità se le accordasse alla rivolta.

Una volta che la Polonia fosse rientrata nell' ordine e nella sottomissione, egli rimetterebbe in vigore la Costituzione e l' amministrazione separata che le potenze nel 1814 e 1815 decretarono nell' atto finale del trattato di Vienna.

Ma oramai chi è che creda più a siffatte promesse strappate nel momento di grandi pericoli?

Delle riforme pontificie più non si parla. Trattasi adesso di tutt' altro.

Vi è un grande imbroglio i cui effetti, che non possono nascondersi, sono la dimissione del ministro segretario di Stato, Antonelli, la malattia di spavento del principe di Latour d' Auvergne, e la chiamata a Parigi del primo segretario d' ambasciata, marchese di Maubourg.

È stato dimostrato da lord Cowley a Napoleone che il Papa aveva realmente parlato di un asilo da chiedersi in date convenienti all' Inghilterra.

Napoleone, più irascibile forse di quel che si creda, si è tenuto estremamente offeso nel vedere il poco conto, il dispregio anzi che si faceva delle sue cure, delle sue spese, dei suoi voti di 14 anni, nel vedersi insomma, dopo tutto ciò, posposto all' Inghilterra.

Cogliendo questo pretesto, vuoi, ed io inclino a crederlo, aver egli fatto avvertire la Santa Sede che la Francia non potrebbe più a lungo mantenere una guarnigione a Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Riferiamo della seduta del 10 marzo i due più importanti discorsi, pronunziati l' uno dal sen. Scialoja, l' altro dal conte di Revel, relatore dell' ufficio centrale, sul prestito dei 700 milioni.

DISCORSO SCIALOIA

L' esposizione e le proposte del ministro delle finanze meritano encomio ed hanno prodotto ottima impressione, anche nelle Borse europee. Due cose si richiedono per ottenere lo scopo che il ministro si propone. Attuare i mezzi necessari per riordinare le finanze e seguire una buona politica.

Il ministro promette il pareggio fra quattro anni e ci ha esposto in qual modo intenda conseguirlo. Veramente le sue proposte sono piuttosto un' indicazione di tendenze che un' indicazione di mezzi; ma se queste tendenze saranno seguite, ci condurranno certamente al pareggio.

Per la parte che è relativa ai risparmi constata che universalmente si sperano dalla discentralizzazione e dalla repressione della burocrazia.

La parola burocrazia è presa come la moltitudine degli impiegati. Ma essa in verità significa la preponderanza delle influenze degli impiegati sulla cosa pubblica. Deplora che in Senato siansi gettate tante accuse ai nostri impiegati. Egli ne trova molti e molti ottimi ed attivi e patrioti (*bene*)!

Per deprimere la molteplicità degli impiegati bisogna osservare i nostri ordinamenti interni. La burocrazia sarà diminuita con la discentralizzazione.

Anche questa parola è variamente adoperata. Distingue la discentralizzazione dal decentramento. Volendo questo bisogna cominciare dal restituire un po' la loro autonomia alle direzioni centrali che sono presso i ministri.

In quanto al vero decentramento che consiste nel dare molta libertà ai privati ed alle corporazioni bisogna procedere arditamente, ma cautamente ancora.

Sarà possibile venir presto ai risparmi sperati? Egli crede che sì, purché si proceda ad ambedue le specie di decentramento.

Gli altri mezzi per conseguire il pareggio sono le nuove tasse e l' incremento naturale delle tasse esistenti.

Non credono alcuni all' incremento delle tasse. Osserva che migliorando l' amministrazione torneranno allo Stato molte somme che vanno perdute: questo è un incremento indipendente dallo sviluppo della ricchezza pubblica. Ma eziandio l' incremento verrà dall' aumento della ricchezza.

Confuta le obiezioni del senatore Audifredi contro il trattato di commercio. Dimostra che il Piemonte, messo dal conte di Cavour nelle vie del libero scambio, fu non impoverito, ma fatto capace di sopportare molte imposte, che estese al rimanente d' Italia servirebbero sole a pareggiare i bilanci.

Dimostra che la Francia con questo trattato di commercio entra francamente nelle vie del libero scambio. Ne presume grandi vantaggi per l' Italia. Discute l' asserzione del senatore Audifredi sulla deprezzazione de' fondi. Prova che non ne son causa i trattati di commercio. Le risorse per i fondi sono da separarsi dalle istituzioni di credito.

Tornando alla questione de' mezzi aspettati pel pareggio istituisce un confronto di cifre tra la Francia e l' Italia.

La Francia nel 1789 aveva di entrate 604 milioni con una popolazione di 24 milioni. Noi siamo 22 milioni, quindi per tornare al confronto, togliendo un dodicesimo, resterebbero 554 milioni; ma non vi sono calcolate le imposte indirette. Dunque l' Italia non può disperare di svolgere la sua ricchezza così da giungere ad un aumento vistoso di entrate.

All' epoca della restaurazione le entrate francesi aumentarono di oltre 200 milioni per fatto di sole economie, di buona amministrazione. Lo stesso dicasi di noi.

Perché il prestito riesca bene bisogna che vi sia la fiducia che una cattiva politica non guasterà il piano finanziario ideato dal ministro. Loda la condotta politica del presente Gabinetto.

L' Italia più che nella forza materiale deve fidarsi nella forza morale, ch' oggi è padrona del mondo.

La forza morale nostra consiste nella simpatia dell' Europa. Questa forza viene spesso scossa dalla rinascenza questione di Roma. Perciò ne occorre prudenza maggiore. Senza la fiducia universale non si può sperare di uscire dalle presenti ristrettezze.

Trae buon presagio dal fatto che all' annunzio che noi abbiamo progettato un prestito così grosso, la Borsa non si è scossa, i principali banchieri sono montati in staffetta per venire in Italia ed il ministro delle finanze non ha perduto la consueta sua serenità (*Si ride.*)

Quando una nazione che ha contratto oltre due miliardi di debito in tre anni trova così pronto il pubblico finanziario ad un suo nuovo appello, questa nazione ha molta forza morale, ha la simpatia dell' Europa e deve saper conservarsela, perocché in essa sta la sua vita. (*Applausi*)

DISCORSO DI REVEL

(relatore dell' ufficio centrale)

Mi è agevole riassumere la discussione. Nessuno contesta le conclusioni dell' ufficio centrale. Potrei dispensarmi dall' aggiungere altre parole. Tuttavia io mi permetto di svolgere alquanto le cose dette nella relazione, e che in questa, a cagione della brevità del tempo concessomi, non potei sviluppare quanto avrei voluto.

La relazione constata che dopo 20 mesi dal prestito precedente di 500 milioni, se ne chiede un altro di 700 milioni, e che i mezzi proposti 20 mesi or sono per ottenere il pareggio non vennero attuati. Io non accuso il presente ministero.

Abbiamo avuto in due anni quattro ministri ed il frequente succedersi dei ministri è la cagione del disordine che regna nella pubblica amministrazione, giacché il cambiamento de' sistemi nasce dal cambiamento delle persone.

Reca poi meraviglia che in tre o quattro anni il nostro bilancio si sia di tanto accresciuto.

Secondo me questo aumento straordinario dipende da ciò che nel 1859 il governo fu investito dei pieni poteri e se ne valse non solamente per ciò che riguardava la guerra ma per tutti i rami della pubblica amministrazione.

Si credette che tutte le spese per la guerra fossero da approvarsi ciecamente senza badare se fossero indispensabili per i bisogni del momento o potessero essere ritardate. Io ricordo che appunto in quel tempo si pubblicò un decreto per rifabbricare la facciata dell' arsenale! (*Sensazione*).

L' esempio del ministero della guerra venne seguito dalle altre amministrazioni. Finché il ministro delle finanze non avrà nei consigli della Corona tanta influenza da mettere un argine alle spese dei suoi colleghi, non porremo riparo al male.

Alcune amministrazioni riordinate recentemente hanno un numero favoloso d' impiegati. Una direzione del demanio nelle provincie meridionali ha sette impiegati per sorvegliare altri sette impiegati che da lei dipendono (*ilarità*).

Io lodo il signor ministro per la chiarezza e la schiettezza della sua esposizione. Il miglior modo di ispirare fiducia si è appunto di esporre schiettamente le cose come stanno.

Ripeterò poi quanto ho detto nella mia relazione riguardo all' aumento delle entrate, cioè che in alcuni rami sarà maggiore di quello preveduto dal ministro. Per quanto concerne però il trattato di commercio colla Francia mi riservo intera libertà di giudizio.

Io apprezzo le ragioni esposte dal senatore Scialoja, ma non posso dimenticare ch' egli prese parte alla stipulazione di quel trattato, epperò si deve in qualche modo considerare come giudice in causa propria. (*ilarità*)

Dichiaro però fin d'ora che combatterò sempre quei trattati di commercio che non i lasceranno la facoltà di modificare la nostra tariffa, quando lo crediamo conveniente.

Come ho detto nella mia relazione, purché si entri risolutamente nella via additata dal ministro le condizioni delle nostre finanze miglioreranno.

Forse in quattro anni non otterremo il pareggio, ma se avremo condotto a buon punto il riordinamento delle finanze, qualora fossimo costretti a contrarre un altro prestito, lo otterremo a condizioni ben più favorevoli, mentre in caso contrario un altro prestito sarebbe per noi rovinoso. (Segni d'approvazione)

Prima di chiudere il mio discorso io invito ancora il ministro delle finanze a presentarci il rendiconto dell'ultimo prestito di 500 milioni. (Vivi segni d'approvazione)

Dopo il conte di Revel parlò il ministro Minghetti. Il suo discorso lo riferimmo ieri. — Quindi si passò alla votazione del progetto di legge sul prestito, che come dicemmo risultò approvato con 116 voti favorevoli contro 5.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 10 Marzo
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Il presidente dà lettura di varie domande che alcuni deputati intendono muovere ad alcuni ministri.

L'una è del deputato Ruggiero, il quale vuol sapere dal ministro della marina che cosa intenda farsi dei piloti appartenenti alla marina mercantile meridionale, i quali a termine delle leggi prima vigenti eran legalmente riconosciuti come piloti ed ora a termine della legge ultimamente pubblicata non avrebbero più tutti i requisiti richiesti. — Non essendo presente il ministro della marina, questa interpellanza non è esaurita.

L'altra appartiene al deputato Alfieri d'Evandro, il quale si lagna col ministro guardasigilli che il noto reazionario De Christen legalmente condannato dalla Corte di Napoli, sia detenuto nel forte di Alessandria nella qualità di prigioniero di guerra. I fautori dei borbonici e dei briganti, dice l'interpellante, non sono né possono essere chiamati prigionieri di guerra.

Il ministro dell'interno, al quale per ragione di competenza spetta di rispondere a questa interpellanza, risponde immediatamente a luogo del guardasigilli che non assiste alla seduta, e dice che il De Christen è custodito nella cittadella di Alessandria in qualità di condannato ordinario. A seguito di che l'interpellante si dichiara soddisfatto.

La terza interpellanza è del deputato Siccoli al ministro delle finanze, e riguarda il modo di pagamento delle pensioni nuovamente introdotte in Toscana, dal quale, secondo l'avviso dell'interpellante, derivano inconvenienti a carico dei titolari delle pensioni. — Il ministro delle finanze non è presente; epperò questa interpellanza avrà risposta in altra seduta.

La quarta ed ultima interpellanza che il presidente annunzia è del deputato Minervini, e vien diretta al ministro dell'istruzione, che siede al banco dei ministri. Questa interpellanza riguarda la scuola medica di Salerno ed i diritti che a questo riguardo hanno il municipio e la provincia di Salerno. Intorno a questa interpellanza ha la parola l'onor. Mazziotti. Il ministro dell'istruzione risponde subito. — Noi che non potremmo riferire con esattezza l'oggetto dell'interpellanza e la risposta del ministro, imperocché la voce di questo non permise di udire tutto, rimandiamo i lettori al rendiconto ufficiale.

Segue quindi la discussione del bilancio passivo del ministero dell'Istruzione Pubblica, di cui con lievi riduzioni sono approvati i capitoli 5, 6, 7 e 8.

La seduta è levata alle ore 5, 50.

La Romania

Importante è la seguente corrispondenza che l'Opinione riceve da

Bukarest, 27 febbraio.

La Romania, traversa oggi una di quelle crisi che sono di vita o di morte per i popoli. I boiari mirano alla separazione delle corone unite e alla detronizzazione del principe eletto a vita, unendo le loro mire a quelle degli austriaci e dei turchi, i quali desiderano le stesse cose, per ricondurre così la Romania alle pessime condizioni nelle quali si trovava anteriormente al trattato di Parigi.

Se dobbiamo prestar fede a voci che emanano da fonti autorevoli, fra i sottoscrittori dell'emendamento della minoranza, vi sono alcuni che godono fama di liberali e sarebbero stati raggirati dall'Inghilterra e dall'Austria. Gli inglesi desiderano torbidi nel Danubio per agevolare l'attuazione dei loro disegni in Grecia ed in Oriente. L'Austria non vuole in Oriente uno stato di 12,000,000 di rumeni. La Turchia poi si lascia dirigere in questa questione dall'Inghilterra. Ma ai boiari poco importa di tutto ciò. Rimanga in piedi oppure cada lo stato rumeno di Oriente, essi vogliono vacante il trono di Moldavia e Valacchia affinché sia soddisfatta l'ambizione di alcune famiglie. Convien però osservare che se una frazione del Parlamento, composto solamente di boiari, non vuole il principe Cuza, la nazione lo vuole. Nel Parlamento rumeno non è rappresentata la nazione, ma solamente i boiari e ne abbiamo una prova nella tranquillità del paese che non dà retta ai noti loro intrighi.

Il Parlamento oltrepassò i limiti dei suoi poteri, giacché la persona del principe è inviolabile. Il capo dei sottoscrittori dell'emendamento signor Pano, disse egli stesso nel Parlamento che il principe è inviolabile e solamente i ministri sono responsabili. Ma perchè al tempo stesso sottoscrisse un emendamento che accusa il principe ed è perciò contrario alle massime sovra esposte?

Non si riuscirà però a condurre la Romania nell'abisso dove sta oggidì la Grecia. Essa non sarà costretta a mendicar vergognosamente un principe dagli stranieri. Il popolo rumeno non vuole mettere in pericolo l'unione compiuta con tanti sacrifici; non vuol mutar il principe perchè ciò favorirebbe le gare dei partiti e delle famiglie che aspirano al trono. Egli vuol Cuza, perchè questi proclamò l'unione, pose le fondamenta dello stato rumeno in Oriente e merita la riconoscenza dei posteri. L'unione deve essere l'unica mira dei rumeni: quell'unione che ha resa forte l'Italia la quale deve anche essa far voti affinché la sua colonia non si discosti da questi principi: Unione, consolidazione dello stato rumeno in Oriente e principe a vita.

RECENTISSIME

(Dai giornali del 12 e 13 giunti nel pomeriggio).

Leggiamo nella Stampa che la commissione per riferire intorno al progetto di legge sulla ricchezza mobile ha il 12 nominato a suo presidente l'on. Giovanni Lanza ed a suo segretario l'on. Allievi.

Dai giornali francesi rileviamo che il barone Baude, faciente funzione di primo segretario dell'ambasciata di Francia in Roma,

ed il quale era giunto a Parigi in licenza di permesso, è partito innanzi tempo ed in fretta per quella residenza, dopo una segreta udienza avuta dal Drouyn de Lhuys. Il ritorno è forse affrettato in seguito agli incidenti cui sembra dar luogo lo arresto del cav. Fausti.

L'Indépendance annunzia che finora non trasparì nulla sulla natura degli ultimi dispacci dell'ambasciatore francese a Pietroburgo giunti a Parigi il 9 corrente e che furono letti in consiglio di ministri presieduto dall'imperatore.

Il medesimo giornale dice che sembra confermarsi che l'imperatore Napoleone non abbia scritto personalmente all'imperatore Alessandro a riguardo dell'insurrezione polacca e della politica che questo avvenimento impone alla Francia. Sarebbe una lettera dell'imperatore Napoleone III alla sua cugina Maria di Leutchenberg, lettera scritta in occasione del matrimonio di questa principessa, che avrebbe motivato la voce che corse.

La Patrie pubblica la seguente nota:

La Gazzetta di Colonia annunziava due giorni fa che il Governo britannico aveva intrattenuto diplomaticamente intorno alla questione polacca le potenze segnatarie dei trattati del 1815, richiamando la loro attenzione sull'opportunità che ciascuna avrebbe di agire isolatamente a Pietroburgo, nel senso d'un ritorno più o meno completo allo stato di cose stabilito dalle stipulazioni di cui trattasi.

Noi abbiamo ragioni per credere che siffatta notizia sia perfettamente esatta.

La Francia avrebbe risposto, ci si assicura, negli scorsi giorni della scorsa settimana, ch'ella avea già fatti isolatamente e come grande potenza tutti i passi che le consigliavano le sue profonde simpatie per la nazionalità polacca e per l'interesse dell'ordine pubblico europeo; ma che cionondimeno se l'azione delle potenze segnatarie dei trattati di Vienna dovesse essere identica e collettiva, essa sarebbe la prima ad unirvisi.

La France de' 12 scrive: Il signor barone di Budberg, ambasciatore di S. M. l'imperatore di Russia, fu ieri ricevuto dall'imperatore. — Assicurasi che in quel convegno, che si prolungò assai, l'ambasciatore russo dovesse dare a nome del suo sovrano all'imperatore Napoleone, le più formali assicurazioni della intenzione della Russia di soddisfare ai voti della Polonia con concessioni e serie guarentigie.

Ecco ora la nota della stessa France, annunziataci per telegrafo:

Siamo in grado di pubblicare sulla attitudine diplomatica dell'Inghilterra nella questione polacca, particolari dei quali possiamo garantire l'esattezza.

Lord John Russell ha spedito, giorni sono, alle potenze segnatarie del trattato di Vienna un dispaccio nel quale il segretario di Stato della regina, considerando lo stato attuale delle cose in Polonia, provoca da queste potenze un intervento diplomatico per ottenere dalla Russia la esecuzione piena ed intera dell'articolo 1 dell'atto finale del 9 giugno 1815.

Tale dispaccio è stato inviato alla Francia, alla Prussia, all'Austria, alla Spagna, alla Svezia e al Portogallo, potenze che erano tutte rappresentate al congresso di Vienna.

La Svezia e il Portogallo hanno già risposto facendo adesione alle comunicazioni di lord John Russell.

L'Austria si è mostrata disposta ad accoglierle. La Prussia e la Spagna non hanno ancora risposto.

Troviamo nel *Constitutionnel* la seguente nota degna di attenzione:

« Tre divisioni d'infanteria di linea e una divisione di cavalleria sono destinate per quest'anno al campo di Châlons-sur-Marne.

« Tutte queste truppe riunite formano un effettivo che si fa approssimativamente ascendere a 1,100 ufficiali, 24,000 uomini di truppe di linea e 3,600 cavalli.

« Le truppe di linea saranno riunite al campo dal 20 al 30 del corrente; le truppe di cavalleria vi si recheranno dal 10 al 15 giugno, e quelle d'artiglieria dal 20 al 30 dello stesso mese.

« Il nome del maresciallo che avrà il comando superiore del campo e quelli dei generali che devono comandare le divisioni e le brigate saranno ulteriormente indicati.

« Non vi ha in queste disposizioni nulla che si allontani da ciò che si fa ogni anno (!?). »

Leggiamo in un carteggio dell'*Havas* che la discordia regna nel ministero prussiano riguardo alle nuove misure militari da adottarsi nel ducato di Posen. Il progetto di porlo in istato d'assedio, è vivamente combattuto. Così pure non si vuol accrescere le truppe, la cui cifra elevasi già a 70,000 uomini, e sembra più che sufficiente per mantenere dappertutto la tranquillità.

ULTIME NOTIZIE

dell'insurrezione polacca

Dall'*Opinion Nationale* del 12, giuntaci coll'ultimo vapore, desumiamo quanto appresso:

I Polacchi hanno respinto i Russi in un nuovo scontro che ha avuto luogo presso Varsavia. Le bande insorte si avvicinano giornalmente a quella città e tengono in un continuo all'erta i 30 o 40 mila uomini incaricati di contenere la popolazione e di proteggere il governo centrale.

Nelle provincie polacche annesse alla Russia, l'insurrezione si accresce incessantemente, e un dispaccio ci apprende che il movimento nazionale ha preso nella Volinia tale estensione da trattenere i reggimenti russi che si preparavano a passare il Bug per entrare nel regno di Polonia.

Mariano Langiewicz

Il dittatore della Polonia, Mariano Langiewicz, è nativo del ducato di Posen. Egli seguiva verso il 1848 i corsi della facoltà di Breslavia. In seguito recossi a Praga ove nel 1848 erasi recato il professore Czelakowski, per applicarsi agli studi delle lingue slave; ma alcuni mesi dopo fece ritorno a Varsavia a studiarvi le matematiche. Non potendo, per mancanza di mezzi, prolungare i suoi studi all'università, accettò un posto proficuo d'istitutore particolare presso il signor di S..., proprietario in Polonia. Due anni dopo tornò a Breslavia a continuare gli studi; quindi recossi a Berlino per fare il suo anno di servizio nell'artiglieria. In un'epoca successiva recossi a Parigi, quindi in Italia, dove combattè sotto Garibaldi in Sicilia e in Napoli. In seguito fu nominato professore alla scuola militare polacca di Cuneo.

Langiewicz è di bassa statura, e non conta che trentaquattro anni circa. Dotato di rara audacia, ha accresciuto colla sua energia e fermezza il prestigio dell'attuale insurrezione della Polonia, e ha scelto con molta abilità la sua posizione nel Sud fra i contra-

forti dei Carpazi. Intelligente e attivissimo nelle manovre, egli è riescito reiteratamente a sottrarsi quasi per prodigio alle poderose forze nemiche che lo inseguono.

I decreti sul prestito

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* arrivata nelle ore pomeridiane pubblica i decreti relativi all'imprestito.

Noi riassumiamo i capi principali e le condizioni essenziali onde sieno fatte di pubblica ragione prima che incominci la sottoscrizione nazionale.

Il primo decreto autorizza l'emissione del prestito, e stabilisce che entro l'anno la somma dei buoni del tesoro in circolazione da 300 milioni sia ridotta a 150.

Il secondo decreto precisa le condizioni del prestito da essere diviso, una quota a partiti privati ed una a sottoscrizione pubblica.

Come già si conosceva la quota della sottoscrizione pubblica è fissata a 100 milioni nominali cioè 5 milioni di rendita al prezzo di 71.

Il 1° decimo sarà pagato all'atto della sottoscrizione, — 2° il 15 aprile — 3° 1° luglio — 4°, 5°, 6°, 7° 8° i giorni 2 agosto, 8 settembre, 8 ottobre, 8 novembre, 8 dicembre 1863, — 9° il 1° gennaio, 10° il 20 marzo 1864.

La sottoscrizione sarà aperta nelle sedi della Banca nazionale e presso tutte le succursali i giorni 16, 17, 18, 19 corrente.

Le sottoscrizioni non potranno essere minori di 10 lire di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Come si è sempre usato, le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quietanza del pagamento del 1.° decimo saranno cambiate dopo chiusa la sottoscrizione ed accertato il risultato della medesima con certificati provvisori *al portatore*, rilasciati dalla Banca nazionale col visto del Commissario del Governo.

I pagamenti dei decimi si faranno ove si sottoscrisse il primo, e nell'atto del pagamento del 2.° decimo o nel tempo successivo si potrà anticipare il pagamento dei rimanenti decimi. In caso di anticipazione *per saldo* verrà abbuonato dal giorno del versamento l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno.

Al 1 luglio 1863 e al 1 gennaio 1864 saranno pagati gli interessi semestrali agli espositori dei certificati provvisori per quali risultino soddisfatti i decimi scaduti.

Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscrizione pubblica, superi la somma di cinque milioni stabilita all'articolo 2, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni *eccedenti* le lire dieci di rendita.

Seguono quindi le comminatorie d'uso pel difetto di versamenti.

Il Ministro renderà conto al Parlamento del prestito conchiuso.

La sottoscrizione al Prestito di 700 milioni presso la Banca Nazionale — Sede di Napoli — Palazzo Cattaneo Vico Toledo — si apre quindi domani giorno 15 marzo e rimane aperta come si disse fino al 19 corr.

Gli uffizi sono aperti al pubblico dalle ore nove alle undici antimeridiane e dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

I versamenti del decimo dovranno eseguirsi in Biglietti di Banca, o in valuta decimale d'oro e d'argento. Per agevolare al pubblico i versamenti si accettano anche Fedi di Credito portanti l'ammontare del versamento e intestate alla Banca Nazionale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 14

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò la discussione sul bilancio del Dicastero dell'Istruzione Pubblica, approvando una proposta di Chiaves, con cui s'invita il Ministero d'incaricare per Decreto Reale una Commissione di fare degli studi sopra le condizioni attuali della Pubblica Istruzione, e proporre i modi di miglioramento.

Leggesi nella *Stampa*: Il capitale reale chiesto al pubblico Italiano, mediante la sottoscrizione, è di 71 milioni — altri 79 furono assegnati a *forfait* alla Banca, 350 a Rothschild — sul *forfait* la commissione è meno di 1 0/0 — i residui 200 milioni hanno un collocamento assicurato: l'emissione non sarà fatta per ora — Questo prestito ebbe comparativamente migliori condizioni di tutti i precedenti.

Cracovia 14 — I Zuavi di Rochebrune hanno battuto 800 Russi che ebbero 14 morti.

Si ha da Berlino: Il proclama di Langiewicz, che assume la dittatura, fu pubblicato a Varsavia. — Gli insorti hanno battuto i Russi a Toll presso Myszewo — i Russi ebbero 100 morti.

Napoli 14 — Torino 14.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che fissa l'emissione del prestito a 71.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio da Palermo: Numerosi arresti furono fatti in questa città, in seguito alla scoperta di una cospirazione autonomista Mazziniana — Fra gli arrestati citansi il Principe Giardinelli, il Colonnello Bentivegna, i Direttori dei giornali l'*Aspromonte* e l'*Unità politica*, ed altri — La città è perfettamente tranquilla — l'Autorità giudiziaria procede.

Napoli 14 — Torino 14.

Prestito italiano 70. 40.

Parigi 14 — Fondi italiani 70 45 — 3 0/0 fr. 69. 90 — 4 1/2 0/0 id. 96 80 Cons. ingl. 92 1/2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 15 — Torino 15.

Parigi 14 — SENATO — Larabit legge il rapporto sopra le petizioni in favore della Polonia — eccone le conclusioni: In questa situazione, in presenza delle trattative incominciate, la Commissione, mediante le comunicazioni ricevute, è convinta che il Governo dell'imperatore fa e farà tutto che è giusto, possibile, e politico in favore della Polonia — crede il rinvio al Ministero non sia nè necessario, nè giustificato — perciò a forte maggioranza propone al Senato di rimettersi alla saggezza dell'Imperatore, e di passare all'ordine del giorno.

Il Senato discuterà martedì le conclusioni del rapporto.

J. COMIN Direttore